

PROFESSIONE, PASSIONE E ACCESSIBILITÀ

UNA RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLA CINOFILIA

di Fabio Trisconi

Vicepresidente Federazione cinofila ticinese e presidente Società cinofila Bellinzona e dintorni



L'articolo recentemente pubblicato sul tema della professionalizzazione dell'istruttore cinofilo affronta una questione reale, importante e sempre più attuale all'interno del nostro ambiente. È uno scritto intelligente, che ha il merito di portare finalmente alla luce un dibattito che da anni attraversa le società cinofile, gli istruttori e le associazioni del nostro territorio.

È vero: la cinofilia moderna è cambiata.

Oggi esistono percorsi formativi strutturati, diplomi cantonali, certificazioni, aggiornamenti continui e una crescente richiesta di riconoscimento professionale. È giusto riconoscere il valore di chi investe tempo, denaro ed energie per costruire una preparazione seria e qualificata. Nessuno mette in discussione questo principio.

Ma la riflessione non può fermarsi qui. Perché la realtà della cinofilia, soprattutto quella delle Società cinofile associative, è molto più ampia e complessa di quanto possa essere rappresentato da un diploma o da una tariffa oraria.

Nel nostro ambiente convivono infatti figure molto diverse: da una parte istruttori che hanno seguito percorsi ufficiali, dall'altra persone che si sono formate attraverso anni di esperienza sul campo, percorsi formativi qualificati, stage, discipline sportive, seminari specialistici e lavoro pratico quotidiano con i cani. Percorsi differenti, certamente, ma non per questo necessariamente meno validi o meno competenti.

La qualità di un istruttore non può essere misurata unicamente dal titolo che possiede o dal prezzo che applica. Un cane non risponde a un diploma appeso a

una parete. Risponde alla competenza reale, alla sensibilità, alla capacità di lettura, all'equilibrio, all'esperienza e alla relazione che l'istruttore riesce a costruire sia con il cane sia con il proprietario.

Oggi però viviamo in una società che tende a professionalizzare tutto. Ogni attività deve essere certificata, normata, strutturata, monetizzata. È una trasformazione culturale comprensibile: le persone cercano garanzie, riferimenti chiari, sicurezza e riconoscimento istituzionale e del voglio tutto subito.

Ma esiste anche un rischio: quello di confondere la professionalizzazione con il valore assoluto della competenza.

La passione, in cinofilia, ha sempre avuto un ruolo centrale. E non si tratta di un concetto romantico o superficiale. La passione è ciò che ha costruito per decenni il tessuto associativo cinofilo. È ciò che ha permesso a molte società di esistere, crescere e formare migliaia di proprietari di cani ben prima che il settore assumesse le caratteristiche odierne.

L'istruttore volontario spesso dedica tempo che va ben oltre la lezione stessa: prepara esercizi, segue i proprietari anche fuori orario, resta un'ora in più se necessario, investe denaro personale nella propria formazione e continua ad aggiornarsi non per obbligo economico, ma per dedizione autentica.

Quando un'attività diventa esclusivamente professione, inevitabilmente entra in gioco anche una logica diversa: sostenibilità economica, tem-

po fatturabile, organizzazione e produttività. Non vi è nulla di sbagliato in questo. Ma è importante non perdere quella dimensione umana e vocazionale che da sempre rappresenta una delle ricchezze più profonde della cinofilia associativa.

Vi è poi un altro aspetto che merita attenzione: l'accessibilità.

In Ticino cresce costantemente il numero di nuovi proprietari di cani, spesso persone alla prima esperienza, che avrebbero bisogno di essere accompagnate nella costruzione di una relazione equilibrata con il proprio animale. In questo contesto, è legittimo chiedersi quanto un modello sempre più orientato verso percorsi altamente professionalizzati e costosi possa essere sostenibile per la maggior parte delle famiglie. Oggi molte persone vivono una situazione economica complessa e non tutti possono permettersi percorsi educativi da migliaia di franchi.

Il rischio non è tanto che i proprietari scelgano un'alternativa meno costosa. Il rischio reale è che rinuncino completamente alla formazione. E quando la formazione diventa economicamente poco accessibile, le conseguenze possono ricadere direttamente sul benessere del cane, sulla qualità della relazione uomo-animale e sulla convivenza sociale.

Le società cinofile hanno storicamente avuto proprio questa funzione: rendere la cultura cinofila accessibile a tutti, offrendo percorsi seri, competenti e sostenibili grazie all'impegno di istruttori motivati e appassionati.

Questo non significa opporsi alla professionalizzazione. Significa piuttosto ricordare che la cinofilia ha bisogno di equilibrio.

Ha bisogno di istruttori preparati, certamente. Ma ha bisogno anche di persone animate da passione, disponibilità, spirito associativo e senso di responsabilità verso la comunità.

Forse il futuro non sta nella contrapposizione tra "professionisti" e "volontari". Forse la vera sfida sarà riuscire a valorizzare entrambe le dimensioni, costruendo una cinofilia capace di mantenere qualità, accessibilità e umanità.

Perché il vero valore di un istruttore si riconosce nella traccia che lascia: nella serenità di un cane, nella fiducia di un proprietario, nella capacità di creare conoscenza, equilibrio e rispetto attorno al rapporto uomo-animale.

E in una società sempre più veloce e individualista, le società cinofile continuano ad avere anche un ruolo umano e sociale fondamentale. Non sono soltanto luoghi dove si insegna educazione cinofila, ma spazi di incontro, confronto e condivisione, dove persone diverse crescono insieme attraverso una passione comune.

Forse è proprio questo che la cinofilia deve custodire guardando al futuro: non solo la competenza tecnica, ma anche la capacità di creare comunità, trasmettere passione e mantenere vivo quello spirito associativo che per anni ha rappresentato una delle sue ricchezze più autentiche.

